

IL PALAZZO RISPONDE AL SINDACATO

Intervista al Sottosegretario Francesca Martini



Il nuovo Governo Berlusconi parte con una larga maggioranza in entrambi i rami del Parlamento e con una forte aspettativa da parte dei cittadini. Lei ritiene che in questi prossimi 5 anni si potranno vedere innovazioni decisive per la sanità pubblica italiana?

Sì. Esistono oggi alcune tematiche da affrontare a livello nazionale che ritengo siano cruciali per la sostenibilità del sistema, tematiche con una ricaduta molto forte che potrebbero mettere in crisi anche l'equilibrio delle regioni cosiddette "di eccellenza". Penso alla continuità assistenziale e alla necessità di una sempre maggiore integrazione socio-sanitaria, nel momento in cui ci troviamo ad affrontare nuove sfide, legate ad esempio alla maggiore aspettativa di vita delle persone e alle patologie che ne derivano. Nel nostro sistema, un vero grande pilastro è la medicina di famiglia perché rappresenta la reale possibilità di un migliore utilizzo delle risorse, sia nell'erogazione delle prestazioni che nel controllo delle stesse. È su questo che si gioca la partita della prevenzione, naturalmente in collaborazione con i Distretti sanitari, nonché quella della riabilitazione come punto fondante per il mantenimento dello stato di salute generale. Auspichiamo che la medicina generale sappia sempre più rinnovarsi, riappropriandosi del suo ruolo strategico di assistenza di primo livello che giustifica la sua presenza così capillare sul territorio.

Nell'attuale mega Ministero del Lavoro Salute e Politiche Sociali lei ha avuto le deleghe relative alla prevenzione, alla sanità veterinaria e alla sicurezza alimentare, quali ritiene siano le priorità da affrontare?

Per quanto riguarda l'ambito della sanità veterinaria vorrei innanzitutto fare una premessa: la globalizzazione e i cambiamenti climatici hanno portato con sé anche l'inevitabile diffusione di infezioni in territori pressoché esenti nel passato. Anche i fenomeni migratori delle popolazioni, nonché il degrado ambientale e situazioni sociali ed economiche disagiate contribuiscono alla diffusione delle malattie in modi assolutamente imprevedibili. Questo nuovo scenario aumenta i rischi di epidemie o pandemie ed evidenzia i problemi relativi alla loro prevenzione, alla corretta diagnosi e al tempestivo contenimento attraverso opportune politiche vaccinali e con l'adozione di vere e proprie aree di restrizione. Il nostro Ministero dovrà, quindi, essere sempre più impegnato nel promuovere l'innalzamento del livello della professionalità delle strutture, la codificazione di Piani di emergenza che permettano interventi immediati, la repressione di situazioni di illegalità ed infine la cooperazione con quei Paesi che non hanno ancora strumenti adeguati per poter controllare la diffusione delle malattie.

La condivisione di un efficace sistema di epidemiosorveglianza che si avvalga di sistemi informativi efficienti per la gestione dei dati e la loro analisi consente, infatti, la rilevazione precoce delle malattie, la possibilità di prevederle e comunque di approntare misure atte a eradicarle o contenerle.

In tema di salute degli animali e sicurezza alimentare negli ultimi anni sono stati realizzati significativi passi in avanti con ingenti investimenti. Intendiamo andare avanti su questa strada e colgo questa occasione per testimoniare l'impegno del Governo nei confronti dei settori produttivi che partecipano nel comparto agro-alimentare alla seconda voce di sviluppo del nostro Paese. Lo sviluppo delle esportazioni di prodotti alimentari italiani all'interno dell'Unione Europea e nei principali Paesi ad alto reddito, dagli Stati Uniti al Giappone, richiede politiche che assicurino un elevato livello di sicurezza. Un percorso su cui siamo impegnati da anni con elevati investimenti volti a garantire qualità e sicurezza del prodotto per i consumatori.

Un primo obiettivo da raggiungere è certamente quello di semplificare le procedure amministrative da parte del sistema pubblico chiedendo al contempo ai produttori una capacità di maggiore impegno alla autoregolamentazione dei processi produttivi.

Un capitolo importante del prossimo lavoro andrà dedicato ad innalzare in tutto il Paese la cultura e la diffusione delle buone prassi.

Per quanto riguarda le normative specifiche in materia di sicurezza alimentare è *in itinere* la riproposizione di una delega che consenta l'adozione in tempi rapidi di un testo unico finalizzato all'abolizione di norme superate ed al totale allineamento della normativa italiana ai regolamenti dell'UE. Infine, ritengo indispensabile attuare una forte politica in campo internazionale che garantisca un elevato livello di difesa degli interessi italiani sia in sede europea sia con i nostri principali partners commerciali.

Se il federalismo sanitario è necessario per garantire maggiore libertà organizzativa alle regioni con lo scopo di rispondere alle particolari esigenze del territorio, non pensa sia altrettanto importante definire un livello minimo organizzativo, uno standard nazionale. Non crede che se da un lato i LEA esprimono i fabbisogni assistenziali che la pubblica amministrazione deve soddisfare, dall'altro occorranco livelli organizzativi essenziali ed uniformi per evitare sia di avere un paese a diverse condizioni di rischio sia per garantire la competitività delle nostre produzioni?

Chiarisco subito una cosa: il nostro sistema sanitario, con le sue caratteristiche di universalità e solidarietà fondate sul dettato costituzionale è un patrimonio da difendere e valorizzare in quanto garantisce a tutti i cittadini lo stesso diritto di accesso alle cure ovunque essi risiedano nel Paese.

Detto questo, se davvero vogliamo che i LEA esprimano quel principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte al sistema, dobbiamo essere drastici verso quelle politiche che hanno consentito sacche di inefficienza, di incapacità gestionale e, talvolta, di abuso, di cui fanno le spese per primi gli stessi pazienti. In sanità si investono due terzi dei bilanci regionali ma la *performance* è assolutamente squilibrata, con molte aree del Paese in cui la centralità del paziente, il diritto costituzionale alla salute, è fortemente disatteso. Questa situazione è inaccettabile.

Oggi la sanità pubblica non solo deve poter assicurare gli interventi legati al bisogno acuto ma deve misurarsi con la necessità sempre più pressante dell'assistenza continua, della totale presa in carico totale dei pazienti. Per rispondere a queste esigenze è necessaria una razionalizzazione della spesa sanitaria, cercando di garantire maggiore qualità con minori costi altrimenti il sistema rischia di saltare. È assolutamente impensabile che le regioni più virtuose, capaci di offrire ottimi servizi tenendo i bilanci in ordine, continuino a coprire i debiti di quelle che non sono in grado di fornire prestazioni all'altezza: servono premi e incentivi per chi è meritevole e sanzioni per chi invece continua a sfiorare nei bilanci creando vere e proprie voragini. Ripeto, il cittadino ha diritto ad essere curato bene ovunque risieda nel nostro Paese.

Ritengo che il federalismo sia l'unica ricetta per sanare questa situazione ormai giunta al limite del collasso.

I CCNL del personale medico e veterinario della sanità: dopo il brusco stop alle trattative imposto ai sindacati dall'ARAN alla vigilia del voto, oltre 120 mila medici, veterinari e dirigenti sanitari sono in attesa di un rinnovo contrattuale scaduto da oltre 30 mesi i cui finanziamenti sono già disponibili.

Già pochissimi giorni dopo l'insediamento del Governo, insieme al Sottosegretario Fazio, ho incontrato il Dr. Milillo, Segretario Generale della Fimmg, e a lui abbiamo dato la più ampia disponibilità a riprendere con urgenza il filo delle trattative che si erano appunto arenate durante la scorsa legislatura. Sarà necessario guardare non solo alla parte economica ma anche analizzare profondamente gli ambiti di intervento della medicina generale, per governare con cognizione il flusso verso le prestazioni specialistiche ma anche per dare concretezza alla continuità assistenziale. **(Riportiamo testualmente la dichiarazione del Sottosegretario che, evidentemente, non è rivolta alla nostra categoria, NDR)**

La sicurezza alimentare è un valore importante per il nostro paese, pensa che il Governo darà seguito all'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e conseguentemente ad un progetto di innovazione complessiva del sistema di valutazione e gestione del rischio o, diversamente dagli altri paesi europei, ci si accontenterà di attivare organismi consultivi del Ministero della salute quali l'Autorità o al Comitato nazionale per la sicurezza alimentare?

Ogni valutazione sull'Authority nazionale per la sicurezza alimentare sarà materia collegiale e condivisa. Voglio in ogni caso confermare che l'Autorità, ovunque sia collocata, in linea con la politica del Governo dovrà necessariamente essere un organismo snello e non potrà mai diventare un altro 'carrozzone' che porti con sé centinaia di assunzioni e sia fonte di assistenzialismo.

Infine, Lei alla FAO ha parlato molto bene dei servizi veterinari italiani, della rete degli IZS, dei nostri controlli interni e di frontiera, crede che ci siano possibilità di miglioramento? Se sì quali?

La necessità di mantenere un alto livello di tutela rappresenta una sfida e un impegno costante per i responsabili della sicurezza sanitaria e alimentare di ogni Paese. Negli ultimi anni sono stati realizzati significativi passi in avanti in questo senso, con la graduale sostituzione di un approccio nazionale, talvolta frammentato, con una progressiva armonizzazione da parte dell'Unione europea delle misure relative alla salute degli animali e dei sistemi che permettono di controllare, diagnosticare e combattere le malattie. Esistono tuttavia nuove sfide che continuano a presentarsi, confermando come non ci si può in alcun modo considerare esenti da possibili gravi rischi.

I Servizi veterinari pubblici italiani, grazie anche alla loro peculiare organizzazione sul territorio e alle varie articolazioni sia a livello centrale che periferico, svolgono una costante azione di prevenzione e sono stati chiamati più volte ad intervenire anche in situazioni di particolare emergenza, con azioni impiegate *in primis* sui controlli alle frontiere. La consapevolezza che questi controlli rappresentano uno dei pilastri fondamentali della lotta alle malattie ha portato recentemente a stipulare un Protocollo di intesa con l'Agenzia delle dogane che evidenzia la necessità di un'adeguata interazione tra le due Amministrazioni al fine di potenziare i controlli sulla originalità e veridicità della documentazione accompagnatoria. Un aspetto fondamentale è infatti rappresentato dalla trasparenza delle informazioni scambiate tra i Paesi e dalla affidabilità delle certificazioni sanitarie veterinarie rilasciate dai servizi ufficiali. Vorrei concludere che dobbiamo tutti essere ispirati a quel senso pieno di responsabilità che permette di unire gli sforzi per percorrere la strada della tutela e della solidarietà per un regolato sviluppo globale.